

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze..... 6690735.
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
 racca
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina: ang.via Stra-
 dividari, 1..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giornate, 6. 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767
 Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, piazzale Cantore
 4..... 8383
EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica

+

Milano

l'Unità

SABATO 21 FEBBRAIO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbaltrattati..... 8265051
SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748
Taxi per animali
 Oscar..... 8910133
ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788
TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855
TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Informazioni Fs..... 166/105050
STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Act..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Produzione, eppur si muove

Più che una nave, è una barchetta. Però va. Piccoli movimenti, a volte impercettibili, riferiti a gennaio (rispetto a dicembre), ma comunque decisi e significativi. Non solo: la ripresa dell'attività produttiva, secondo gli imprenditori manifatturieri milanesi, dovrebbe preludere a un anno positivo e sicuramente migliore del precedente. Uno sviluppo stimolato sia dalla maggiore pressione competitiva che dai più bassi tassi di interesse.

A caval donato non si guarda in bocca, ma l'indagine del Centro Studi dell'Assolombarda, dal quale vengono i dati della ripresa, si sofferma su altri due aspetti che danno un quadro più articolato della situazione. Punto primo, non aumenta l'occupazione: su questo fronte infatti si nota una sostanziale stabilità: le imprese che hanno incrementato i propri occupati (13% del totale) eguagliano di fatto quelle che li hanno ridotti. Altro dato: le aziende piccole vanno meglio, o comunque si adattano con più facilità alle difficoltà. Le imprese con meno di 100 addetti ottengono infatti dei risultati più soddisfacenti rispetto alle altre.

Ultimo dato: cresce il livello delle scorte di prodotti finiti, cosa che ha inciso negativamente sul fatturato corrente. Se si aumentano le scorte, significa che c'è maggior ottimismo per il futuro. Ma troppe scorte accumulate, vuol anche dire che girano

Segnali di ripresa ma gli occupati non crescono

pochi soldi e che la gente non compra, e quindi il serpente (disoccupazione e bassi salari) si mangia la coda. Bicchieri mezzo vuoto o mezzo pieno? Gli imprenditori, valutando il gennaio '98, pensano a un bicchiere mezzo pieno. «Quello appena iniziato, dicono, dal punto di vista dell'attività produttiva dovrebbe sicuramente essere un anno positivo e migliore del precedente».

Ma non mancano le preoccupazioni, anzi fanno da fondale a qualsiasi commento: «Il vero problema è l'evoluzione della questione delle 35 ore, sulla quale si giocherà gran parte della futura competitività del nostro sistema produttivo».

Che ci sia una ripresa, lo dicono anche i dati dell'Enel: l'anno scorso la domanda di energia elettrica in Lombardia è cresciuta mediamente del 3% rispetto al '96. In particolare nel terziario, grazie allo sviluppo tecnologico informatico, si arriva a punte del 4,1%.

Tornando alle imprese manifatturiere, la produzione media giornaliera ha visto crescere in gennaio dal 69 al 72% le aziende con livelli di attività pari o superiori rispetto a dicembre '97. Le aziende che hanno segnalato un aumento della produzione (31%) superano quelle che hanno registrato un suo decremento (28%).

Dopo le contrazioni di dicembre, dovuta a un fisiologico effetto del calendario, sono in sensibile recupero anche gli ordini, nella fattispecie quelli interni, aumentati per 39 imprese su 100 e in calo per 32. Per quanto riguarda le commesse oltre confine, la crescita appare meno intensa, avendo riguardato solo il 35% delle aziende. Sul fatturato, infine, c'è una contrazione sia all'interno che all'esterno. Il volume d'affari, ridotti del 44% delle imprese, ha risentito soprattutto del andamento negativo del settore alimentare e meccanico.

Dario Ceccarelli

COSÌ IN GENNAIO

Gli indicatori congiunturali per settore (gennaio 1998)
 Produzione (struttura % delle risposte)

Comparti	Andamento della produzione rispetto al mese precedente			Giudizio sul livello della produzione rispetto alla potenzialità dell'azienda		
	Maggiore	Uguale	Minore	Maggiore	Uguale	Minore
Alimentare	33,3	13,3	53,3	20,0	40,0	40,0
Tessile, abbigliamento, calzature, pelli e cuoio	45,7	14,3	37,5	5,4	48,2	46,4
Metallurgia	76,5	23,5	0,0	23,5	47,1	29,4
Meccanica e costruzione mezzi di trasporto	29,1	43,2	27,7	16,0	47,8	36,2
Chimica, chimica farmaceutica, fibre chimiche e gomma	32,6	38,6	28,8	21,6	54,7	23,7
Altre	36,3	41,1	22,6	41,1	36,3	22,6
Industria manifatturiera	30,0	41,6	27,7	17,7	47,8	34,5

P&G Informograf

Aumentato il consumo di energia elettrica

In espansione le commesse dall'Italia e dall'estero

Si riduce il fatturato e salgono le scorte

«Un buon segnale non basta»

Aumenta la produzione, aumentano le scorte, cresce il consumo di energia elettrica. A guardare i dati che piovono sulle scrivanie verrebbe da pensare che, per l'economia lombarda e milanese, il peggio sia ormai alle spalle, che insomma stia cominciando la discesa. Tutto vero o c'è qualche forzatura?

«Un po' di ottimismo non fa mai male» spiega Mario Agostinelli, segretario generale della Cgil lombarda. «Ma i dati bisogna saperli leggere con attenzione, individuando quelli che possono davvero essere significativi. L'aumento della produzione è positivo, ma non basta. Per esempio, pur aumentando la produzione, rimane ferma la domanda. La gente insomma non compra. E questo lo si vede dal fatturato che non aumenta, e dal livello delle scorte, cioè i prodotti rimasti nei magazzini, che è cresciuto. Aumentare le scorte è un segno di fiducia nel mercato, ma alla lunga è anche una scommessa pericolosa».

Qual è il pericolo?
 «Il pericolo è che la gente, non potendo, continui a non comprare. E quindi, tanti saluti alla ripresa. Gli imprenditori devono rendersi conto che aumentare la produzione non basta. Se non ci sono soldi che fai? Allora i casi sono due: o allarghiamo l'occupazione o aumentiamo i salari. Io non vedo altre strade per uscire da questo impasse. Vogliamo dire anche un'altra cosa, giusto per toccare un problema d'attualità? Bene, questo discorso porta dritti dritti al dibattito sulla riduzione d'orario a parità di salario. Secondo me, in Lombardia e nel Milanese, questa misura è ampiamente praticabile da tempo. E ora, con una ripresa produttiva che comincia a dare buoni segnali, è il momento di uscire allo scoperto. Ma serenamente, senza polemiche o falsi problemi ideologici che creano solo dei polveroni».

Ma gli imprenditori ci sentono da questo orecchio?
 «È bene che ci sentano perché questo modello non riesce più a redistribuire sul lavoro i suoi benefici. E quindi, sul lungo periodo, rischia di imballarsi. Contenti loro».

Da.Ce.

Soglia azionaria al 6% Per l'Aem via libera ai privati

Via libera alla privatizzazione dell'Aem, secondo la linea del Polo: la soglia del possesso azionario passa dallo 0,5% al 6%. Tagliando fuori, di fatto, i «piccoli risparmiatori». La Corte d'appello del Tribunale ha infatti accolto il ricorso presentato dalla società contro il rifiuto iniziale di omologare le modifiche allo statuto, quelle che prevedono, appunto, l'elevamento del possesso azionario voluto dal centro-destra rispetto a quanto fissato dalla giunta Formentini.

A questo punto non esiste più alcun ostacolo formale alla cessione del 49% dell'azienda energetica (circa 1100 miliardi di fatturato nel '97), che infatti, stando a quanto dichiarato dall'assessore alla partita Giorgio Porta, dovrebbe avvenire tra i prossimi giugno e luglio. Comunque, entro l'estate. L'incasso del Comune preventivato è di oltre mille miliardi (che costituiranno circa un terzo del totale dei finanziamenti destinati agli investimenti di quest'anno, come da Bilancio). «Se avesse prevalso la vendita con quote dello 0,5% - dice Porta - l'incasso potrebbe risultare di 300-400 miliardi in meno». L'offerta pubblica, spiega Porta, sarà rivolta per il 55-60% agli investitori istituzionali, e per il resto ai risparmiatori. Anche la Fondazione Cariplo, secondo Porta, avrebbe già dimostrato interesse per la vendita.

A decidere l'innalzamento del tetto massimo di partecipazione azionaria è stato il Consiglio comunale, nella seduta del 24 luglio scorso. La modifica allo statuto non era però stata accolta dal Tribunale; di qui il ricorso dell'Aem, e la decisione della Corte d'appello che lo ha accolto. «Adesso - riprende Porta - inizia l'iter tecnico: la definizione delle procedure con la Consob e la fase di premarketing». A guidare la vendita saranno i «global coordinators», ovvero Cariplo e Goldman Sachs. Tra un paio d'anni il Comune, che per ora resta comunque il socio di maggioranza, scenderà sotto la soglia del 51%, e a quel punto «deciderà a chi passare il testimone», chiude l'assessore.



Lo gettano nel Naviglio Ora il cane lupo Mosè cerca un bravo padrone

Come Mosè è stato salvato dalle acque. Visto che poi è finito nelle acque del Naviglio (dentro c'è di tutto, dai topi alle lavatrici), si può dire che il giovane pastore tedesco, recuperato ieri mattina nel Naviglio grande, sia stato due volte miracolato. E ora, nell'attesa di un nuovo padrone che si prenda cura di lui, può guardare con rinnovata fiducia a una vita che sia un po' meno da cani.

Mattina presto sul Naviglio: l'aria è ancora fredda, i passanti sono pochi. Un cane, un pastore tedesco di un anno e mezzo, annaspa nell'acqua scura. L'hanno buttato? Non si sa, difficile che ci sia finito da solo. Comunque non riesce a risalire. una volante della polizia lo vede e chiama i vigili del fuoco e l'Associazione vita 2000, chesi occupa di animali abbandonati.

L'operazione di recupero è molto veloce. Sposato ma in buona salute, Mosè viene consegnato ai rappresentanti dell'Associazione che gli danno subito un po' di calore e una robusta colazione. Adesso Mosè ha bisogno solo di due cose: di una bella dormita e di un buon padrone. Se vi interessa, fatevi avanti telefonando all'Associazione.

Dopo aver seguito Cossiga, il presidente della Regione si arrampica sui vetri per evitare la crisi. An: «Chiamati fuori»

Formigoni come Re Sole: «L'Udr sono io»

«Se bisogna dar retta a me o a Cossiga? Io ho una certa stima di me stesso, credo di avere spesso ragione, ad esempio in questo caso. E poi lui non è delegato dagli elettori, non ha alcun vincolo di fedeltà con il Polo». Formigoni ce la mette tutta per tentare di appianare ogni divergenza, e alla fine gioca anche la carta de «l'Udr sono io». La sua Unione dei democratici per la Repubblica, il nuovo movimento fondato dall'ex presidente cui Formigoni ha aderito aprendo di fatto la possibilità di una crisi di giunta, è, ribadisce, «interna al Polo», si colloca «nel centro moderato che nasce per allearsi naturalmente con la destra moderata e battere così le sinistre alle prossime elezioni».

Dopo i reiterati giuramenti di fedeltà del presidente, e nonostante il malumore di molti consiglieri, per il momento il Pirellone di centro-destra sembra destinato a restare in piedi. Con la prospettiva, questo sì, di un rimpasto di giunta in favore soprattutto di Forza Italia, così co-

me del resto si vociferava già da tempo.

Non si può certo dire, comunque, che in Regione le acque stiano tornando tranquille, dopo la nascita del movimento cossighiano (di centro-destra? di centro-sinistra?) che, al momento, sta creando problemi soltanto in casa Polo. Anzi. Ed è An, soprattutto, a gettare benzina sul fuoco: «Formigoni deve chiamarsi fuori da questa vicenda nazionale - dice esplicitamente Ignazio La Russa, leader lombardo di An - Deve fare solo il presidente della Regione. Non può restare all'interno dell'Udr per convincere Cossiga ad allearsi con il Polo. Insomma, non può indebolirsi svolgendo un ruolo di cerniera tra l'Udr e il Polo». Ma Formigoni è chiaro, circa la collocazione del movimento: «Sarà, ma quello che conta è ciò che dice Cossiga, che l'ha fondato, e che non è compatibile con quanto dice invece Formigoni. Quindi, ne resti fuori, se non si vogliono creare problemi in Regione, al di là della nostra volon-

tà...». Sulla stessa linea, anche se meno drastico, l'intervento del segretario provinciale di An nonché assessore all'Artigianato per il Pirellone, Massimo Corsaro: «Diamo per scontata la fiducia nei confronti di Formigoni, ma di sicuro restano forti elementi di confusione. Se non verranno chiariti, il presidente deve chiamarsi fuori dalla vicenda».

Dopo l'incontro di giovedì tra Berlusconi e Formigoni, intanto, la posizione di Forza Italia sembra essersi - almeno in parte - ammorbidita. «Noi al presidente regionale chiediamo soltanto un preciso impegno dal punto di vista della scelta delle alleanze - dice il coordinatore milanese azzurro Fabio Minoli, raggiunto a Roma dove si trovava per il Consiglio nazionale di Forza Italia - Dopodiché, le divergenze tra lui e Cossiga sono un problema interno all'Udr, non nostro. Credo comunque che si possa trattare di un movimento interessante, perché collocandosi al centro potrà senz'altro erodere l'Ulivo, indebolirlo». Non



«Io ho stima di me stesso e credo di avere spesso ragione». Malumore di molti consiglieri.

cambierà nulla, quindi, all'interno della maggioranza? «In realtà, è già parecchio tempo che abbiamo chiesto a Formigoni più forze per riuscire ad ultimare la legislatura nel migliore dei modi». E così la pensa anche Alberto Zorzoli, vicepresidente e capodelegazione forzista in giunta. A dare man forte a Formigoni è il collega Aldo Brandirali, segretario lombardo del Cdu e consigliere comunale, secondo il quale «ciò che hanno dichiarato Berlusconi e Buttiglione in merito alla vicenda Udr è demenziale». Per Brandirali è tutto molto chiaro: «Chi parla di convergenze con Prodi (Buttiglione, ndr) non sa quel che dice, così come chi sostiene che chi aderirà all'Udr non sarà ricandidato nel Polo (Berlusconi, ndr). L'unica strada è quella di restare legati a Forza Italia».

Chi continua a parlare esplicitamente di crisi della maggioranza sono le opposizioni. Il capogruppo dei Verdi, Carlo Monguzzi: «Bisogna prendere atto che,

per problemi interni, il centro-destra non è più in grado di governare. L'unica soluzione a questo punto è di andare a nuove elezioni». Drastico anche il capogruppo del Ps, Fabio Binelli: «Anche la giornata di oggi - dice - conferma che in Regione la maggioranza è al capolinea. La dimostrazione è che Formigoni tenta in tutti i modi di accreditare una posizione politica personale nell'ambito dell'Udr, ben diversa da quella di Cossiga: ciò comporta una situazione di instabilità e di ingovernabilità. Noi stiamo valutando la necessità di un confronto a brevissima scadenza». An, intanto, ha chiesto di saltare le sedute del Consiglio previste la settimana prossima, per la coincidenza con il Congresso del partito. Una sospensione dei lavori che potrebbe anche riuscire a riportare la polemica sotto il livello di guardia.

Laura Matteucci